



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, domenica 10 giugno 2012

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL BILANCIO DE MAGISTRIS FA PAGARE ANCHE I MENO ABBIENTI E AUMENTA LE RETTE FINO AL 333%. A MILANO IL SERVIZIO È GRATIS

Asili, stangata sui poveri

Salasso del Comune di Napoli: chi guadagna 500 euro al mese dovrà sborsarne 95

NAPOLI. Un bilancio comunale la-cime e sangue non solo per la stangata Imu, per la supertassa sulla seconda casa, ma anche per i servizi minimi, quelli essenziali,

come gli asili nido. A Napoli chi dovrà mandare i propri figli alla scuola dell'infanzia da settembre pagherà fino al 333% in più. Una famiglia che guadagna 500 euro al mese ne dovrà spendere 95 (tra

orario pomeridiano e refezione) per mandare un bimbo a scuola, a Milano non pagherebbe un euro.

PRIMO PIANO A PAG.4

IL CASO CAMBIANO LE TABELLE DELLE FASCE DI REDDITO. CHI GUADAGNA MENO POTRÀ PAGARE FINO AL 333% IN PIÙ

Asili nido, arriva la stangata

di Claudio Silvestri

NAPOLI. Un bilancio comunale la-cime e sangue non solo per la stangata Imu, per la supertassa sulla seconda casa, ma anche per i servizi minimi, quelli essenziali, come gli asili nido. A Napoli chi dovrà mandare i propri figli alla scuola dell'infanzia da settembre pagherà fino al 333% in più rispetto all'anno 2011-2012, e, in percentuale, gli aumenti più sostanziosi arrivano proprio per le famiglie più povere, quelle con reddito (Isee) più basso.

Cambia, infatti, completamente il sistema tariffario. Da quattro fasce si passa a 13. La prima fascia, quella compresa tra 0 e 6.250,99 euro viene scorporata in quattro scaglioni di reddito. Ad avere un piccolo vantaggio solo coloro che guadagnano fino a 2mila euro all'anno (170 euro al mese), che pagheranno 12 euro, invece di 15 euro (-20%). Ma basta passare alla fascia successiva perché la tariffa raggiunga 25 euro al mese (il 170% in più). La mazzata più pesante è per chi passa dalla vecchia prima fascia all'attuale quarta fascia. Una famiglia che guadagna fino a 6.200 euro all'anno (500 euro al mese circa) pa-

gherà 50 euro invece di 15 (quasi il 350% in più). Non finisce qui. A questi soldi si devono aggiungere quelli della retta per la refezione scolastica, 20 euro al mese, e quelli dell'eventuale orario pomeridiano, altri 25 euro al mese. In totale fanno 95 euro al mese. Insomma, il 20% del reddito totale dovrà essere destinato alla retta dell'asilo nido. Un vero scandalo per un'Amministrazione comunale che ha sbandierato le Politiche sociali come una priorità politica e amministrativa. Dobbiamo tenere conto, infatti, che si tratta di famiglie largamente al di sotto della soglia di povertà (che è calcolata in poco meno di mille euro al mese per un nucleo di due persone), che non dovrebbero pagare un euro per mandare i figli a scuola. Nel Comune di Milano, guidato dal sindaco Giuliano Pisapia, infatti, fino a un reddito di 6.500 euro all'anno l'asilo non si paga. Le graduatorie napoletane sono più vicine (ma sempre più care), invece, a quelle del Comune di Roma, guidato dall'ex An Gianni Alemanno. Per chi ha la "fortuna" di guadagnare ben mille euro al mese, l'incidenza delle spese per l'asilo co-

munale in percentuale non cambia. La vecchia seconda fascia è stata distribuita in quattro, e nel caso limite, quello di chi ha un reddito annuale di circa 12mila euro, l'incidenza (compresa di refezione e orario pieno) è del 17,5%: dei mille euro mensili ben 175 saranno impiegati per la scuola.

Come si può notare, il peso della retta sul reddito diminuisce con l'aumentare del reddito. Insomma, paradossalmente, coloro che hanno un reddito più alto pagheranno, in termini relativi, meno dei poveri.

L'aumento minore si ha, infatti, per la fascia di reddito tra i 12mila e i 14mila euro (solo il 10%, nulla rispetto al 333% di chi guadagna 500 euro al mese).

Per chi, invece, ha un reddito maggiore di 25mila euro l'incidenza è ancora meno rilevante. L'aumento della tariffa è del 15% circa (da 200 a 230 euro) e nel caso di tempo pieno e refezione (280 euro più 68 per i pasti) il peso del costo della scuola sul reddito mensile è del 16% (meno di chi guadagna 12mila euro e molto meno di chi ne guadagna 6mila).

Giardini Silvia Ruotolo

Giornata della legalità la cultura e il gusto

Una giornata ricca di spettacoli, colori e sapori per mantenere vivo il ricordo di Silvia Ruotolo. "Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce" è l'iniziativa in programma domani in piazza Medaglie d'Oro, nei giardini intitolati alla memoria della giovane mamma, vittima innocente della camorra. La donna aveva solo 39 anni quando fu assassinata l'11 giugno 1997 durante un conflitto a fuoco tra clan rivali, mentre stava tornando nella sua casa di salita Arenella assieme al figlio Francesco. A quindici anni da quel tragico evento, la Fondazione Silvia Ruotolo ha in serbo per domani un ampio ventaglio di proposte culturali, con una dedica rivolta a chi è impegnato quotidianamente per il cambiamento contro ogni forma di ingiustizia. A dare il via al calendario degli appuntamenti, dalle 9.30, sarà il vernissage di due mostre fotografiche: "Vive, nella memoria" di Serena Faraldo, un percorso "en rose" sviluppato attraverso le immagini di mamme, sorelle, figlie e mogli di alcune vittime della criminalità, e "Il mio sguardo libero" di Fiorenza Stefani, che ha catturato con il suo obiettivo cinquanta volti di persone che operano per la legalità. Dalle 10 i giardini diventeranno un terreno di gioco e di laboratori didattici per gli allievi delle scuole, che potranno assistere anche allo spettacolo "Occhi di mare, ali di terra" e alla presentazione del progetto "Qui veut changer, peut changer". Il ricordo di Silvia

Ruotolo sarà affidato, da mezzogiorno, alle parole di don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera, e alla lettura del racconto "Alla fine del viale" di Roberto Russo. L'angolo dei sapori si aprirà alle 13 con un picnic a base di prodotti Coldiretti, Libera Terra e Nuova cucina organizzata, provenienti dai terreni confiscati ai clan. L'appuntamento con il gusto sarà arricchito da tarantelle e altri balli della tradizione proposti dalla compagnia "La paranza del criscito". Spazio, dalle 15, alla cultura del libro con le staffette di lettura ideate dal gruppo "A voce alta". Si proseguirà su questa scia con la presentazione del volume "Il casalese" (Cento Autori). Dalle parole si passerà alla musica, con la performance del coro del teatro San Carlo. Alle 18 partirà la passeggiata antiracket con il prefetto Andrea De Martino. A seguire, celebrazione religiosa nella chiesa dell'Immacolata. La giornata si concluderà con lo spettacolo "Il tappeto di Iqbal racconta... Lui chi è?" e con i concerti di Claudia Megrè e Lucariello. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con la quinta municipalità, Federazione delle associazioni antiracket e antiusura, Libera, Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e Fondazione Polis, con il patrocinio del ministero dell'Istruzione.]

(alessandro vaccaro)© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Libera Tessitore” e “Giordano”: borse di studio alla memoria

Domani alle 17 nell'aula Pessina della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli Federico II il cardinale Crescenzo Sepe consegnerà ai vincitori le borse di studio intitolate a “Libera Fabbricino Tessitore” (XIII edizione) e al “cardinale Michele Giordano” (II edizione) assegnate a studenti meritevoli per iniziativa della “Fondazione Guido e Roberto Cortese”, del professore Fulvio Tessitore e di amici del porporato lucano. «In tredici anni - afferma Fulvio Tessitore - sono stati premiati 30 studenti in considerazione dell'attenzione che mia moglie aveva per i giovani. Il regolamento delle borse è concepito in modo che i giovani non sanno neppure di partecipare, tanto che, quando sono avvertiti, in non pochi casi hanno creduto che fosse uno scherzo. Essi, infatti, sono selezionati tra i primi 50 studenti, per merito e di disagiate condizioni economiche, segnalati dalla Federico II. Il cardinale Giordano - prosegue Tessitore - ha partecipato a questo evento fin dalla sua fondazione, presiedendo sempre la manifestazione. Il primo anno volle aggiungere una borsa versando il premio: 5 milioni di lire, oggi 2.700 euro. Mi è parso giusto alla sua scomparsa - sottolinea Tessitore - istituire una borsa il cui importo l'anno scorso fu versato da me, quest'anno da amici del cardinale Giordano».



L'iniziativa

A Quarto l'Antimafia rilancia una squadra sequestrata ai clan

Antiracket football club un calcio alla camorra

DARIO DEL PORTO

LA CAMORRA PRESA A CALCIO. A Quarto nasce l'antiracket football club: una squadra in amministrazione giudiziaria se-

questrata a un imprenditore accusato di collusioni con i clan, che su iniziativa della Procura riparte con il più ambizioso dei programmi: «Diventare un simbolo, in campo sportivo, della legalità e della lotta all'e-

storsione e all'usura», spiega il pm Antonio Ardituro, titolare dell'indagine con il pm Marco Del Gaudio.

SEGUE A PAGINA IX

Quarto, nasce l'antiracket football club

La Procura: "La squadra di calcio diventi un simbolo della legalità"

(segue dalla prima di cronaca)

DARIO DEL PORTO

UN ANNO fa, con il blitz che colpì la rete dell'organizzazione criminale ritenuta capeggiata dal boss Giuseppe Polverino, fu sequestrata anche la società calcistica Ssd Quarto, di proprietà dell'imprenditore Castrese Paragliola, in cella nell'ambito dell'inchiesta e ora in attesa di giudizio. In questi mesi l'organizzazione malavitoso è stata decapitata, il capo-clan è stato catturato dai carabinieri in Spagna. Domani, davanti alla nona sezione penale del Tribunale, comincia il processo nei confronti di 90 imputati tra cui anche Paragliola, difeso dall'avvocato Diego Di Bonito. L'udienza sarà quasi certamente rinviata. Altri 50 protagonisti dell'indagine hanno chiesto il rito abbreviato. La squadra, dopo un travagliato campionato in Eccellenza, è retrocessa e si prepara a disputare il campionato di Promozione. Adesso però è pronta a ricominciare. D'intesa con la Procura, l'avvocato Luca Catalano, amministratore giudiziario del club, ha nominato il nuovo dirigente unico: è Luigi Cuomo, presidente dell'associazione antiracket Sos impresa, già promotore della rivolta contro il "pizzo" dei commercianti di Pianura. Toccherà a lui scegliere il nuovo allenatore, fare la

campagna acquisti. Ma anche individuare gli sponsor, mettere in piedi la scuola calcio e avvalersi della concessione che consente al Quarto di utilizzare lo stadio "Giarrusso". Racconta Cuomo: «Sul piano sportivo, il nostro obiettivo è ritornare subito in Eccellenza, riconquistando così la categoria persa con la retrocessione. Ma la vera priorità è un'altra: ricostruire attorno alla squadra una rete di solidarietà fatta dai cittadini onesti e dalle forze sane così da sostenere questa idea. Vogliamo restituire alla città il Quarto e il suo stadio. Ma anche realizzare sul territorio un presidio visibile di legalità. Siamo aperti al contributo di tutti».

Sulla storica maglia azzurra e bianca della squadra, indossata nel recente passato anche da Diego Armando Maradona junior, figlio napoletano del Pibe de Oro, sarà cucito il logo "Associazione antiracket Sos impresa per la legalità". «Porteremo in giro per i campi di calcio i principi ispiratori della nostra gestione», dice Cuomo che ieri mattina, insieme a Catalano, ha incontrato il sindaco Massimo Carandente Giarrusso, al quale è stato comunicato ufficialmente il cambio di gestione. «Si tratta di una svolta importantissima», commenta il sindaco. La nuova dirigenza può già contare sul sostegno della chiesa locale, con in prima fila i parroci don Vittorio

Zeccone, che dieci anni fa si mise alla testa del movimento anticamorra di Pianura, il quartiere ferito dall'omicidio degli incolpevoli Luigi Sequino e Paolo Castaldi, e don Gennaro Guardascione. «Adesso speriamo che i ragazzi di Quarto ci diano una mano. A loro chiediamo di essere al nostro fianco — sottolinea Cuomo — e spero che anche i calciatori, dopo un anno difficile, credano nel progetto». Fuori dal rettangolo di gioco, la società spera di ottenere il contributo di personaggi noti dello sport e dello spettacolo per organizzare manifestazioni che consentano di rilanciare l'immagine del Quarto. «Pensiamo di coinvolgere anche il Calcio Napoli — aggiunge l'avvocato Catalano — che potrebbe aiutarci mandando qualche calciatore come testimonial per gli eventi». Sul piano sportivo, il primo passo è rappresentato dall'indicazione del nuovo tecnico. Si lavora a un ventaglio di ipotesi che comprende ex atleti che hanno giocato nel Napoli come Antonio Carannante, Gaetano Musella, Luca Fusi. Nomi di grido, che potrebbero restituire entusiasmo alla piazza. E aiutare l'antiracket a vincere. Dentro e fuori dal campo.

La società è sotto sequestro. Il nuovo dirigente sarà Luigi Cuomo di Sos impresa

Le tappe

L'INDAGINE

Un anno fa il Quarto viene sequestrato dal giudice. Nell'indagine sul clan Polverino viene arrestato anche il proprietario del club, Castrese Paragliola.

L'INIZIATIVA

Il club, affidato all'amministratore giudiziario, diventerà una squadra antiracket. Sulle maglie ci sarà il logo di Sos impresa, associazione per la legalità.

Quarto, la squadra di calcio diventa sponsor delle associazioni contro i clan

Arriva l'Antiracket football club: un calcio al pizzo

Nello Mazzone

La squadra di calcio della «Ssd Quarto», dopo il sequestro ordinato un anno fa dalla direzione

distrettuale antimafia di Napoli in quanto bene ritenuto indirettamente nella disponibilità di presunti affiliati del clan camorristico dei Polverino, passa nelle

mani del coordinatore di Sos Impresa, Luigi Cuomo, e da oggi diventa società calcistica con l'obiettivo di portare in giro per la Campania un

messaggio anticamorra. Una storia particolare in un territorio assediato dal clan egemone di Marano che, secondo le accuse dei pm

antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, avrebbe (...)

>A pag. 49

La lotta alla camorra Per i pm la «Ssd Quarto» era nelle mani di presunti affiliati ai Polverino: da ieri è gestita da imprenditori-eroi

La squadra dei clan affidata all'antiracket

Da un anno sotto sequestro
Cuomo, nuovo patron:
simbolo del riscatto possibile

Nello Mazzone

QUARTO. La squadra di calcio della «Ssd Quarto», dopo il sequestro ordinato un anno fa dalla direzione distrettuale antimafia di Napoli in quanto bene ritenuto indirettamente nella disponibilità di presunti affiliati del clan camorristico dei Polverino, passa nelle mani del coordinatore di Sos Impresa Luigi Cuomo e da oggi diventa società calcistica con l'obiettivo di portare in giro per la Campania un messaggio anticamorra. Una storia particolare in un territorio assediato dal clan egemone di Marano che, secondo le accuse dei pm antimafia Antonello Ardituro e Marco Del Gaudio, avrebbe controllato per anni il sodalizio calcistico che ha partecipato ai campionati minori (dalla Serie D all'Eccellenza) attraverso l'imprenditore Castrese Paragliola, arrestato nel maggio 2011 nell'ambito dell'inchiesta anticamorra Polvere. Paragliola ha sempre negato ogni addebito ma, secondo le accuse ora al vaglio della magistratura requirente nei giudizi con rito abbreviato e con rito ordinario avviati presso il tribunale di Napoli, dietro il paravento della squadra di calcio locale si sarebbe nascosta la lunga

manus della cosca quartese capeggiata da Roberto Perrone, ora collaboratore di giustizia.

Una società calcistica che aveva anche stipulato tre anni fa con il Comune un contratto di comodato per l'uso dello stadio intitolato a Castrese Carandente Giarrusso, ex sindaco e papà dell'attuale primo cittadino. Tra i beni sequestrati ai Polverino nel 2011 c'era anche l'Ssd Quarto, che fu affidata dalla procura all'avvocato

Luca Catalano in qualità di amministratore giudiziario. Un anno di gestione prima del passaggio ufficiale di mano formalizzato ieri mattina in Comune con la dirigenza affidata a Cuomo, che avrà potere monocratico di firma e rappresentanza. Qualcuno ha già ribattezzato il nuovo corso come il «Quarto Antiracket Football Club». Di sicuro si tratta di una nuova compagine calcistica: in ballo c'è lo scudetto della legalità e la battaglia antiracket. «Restituiamo la squadra di calcio del Quarto a tutti quei cittadini onesti e a quegli imprenditori sani che da anni si battono contro la camorra - dice Luigi Cuomo, referente di Sos Impresa e membro della Fondazione antiusura Paulus fondata dal vescovo di Pozzuoli Gennaro Pasarella - Si volta pagina, rafforzando quel percorso di liberazione delle coscienze

dal gioco criminale già avviato con lo sportello antiracket inaugurato una settimana fa da don Vittorio Zeccone nella parrocchia di Santa Maria. La procura ha dato l'ok a questo nuovo corso, al quale speriamo di avvicinare centinaia di altri imprenditori onesti per una cordata di legalità e trasparenza».

Il Quarto, retrocesso un mese fa in Promozione dopo lo spareggio salvezza perso contro il Volla, riparte da zero. E tra i primi impegni simbolici ci sarà un'amichevole con la nazionale dei magistrati e una rappresentativa delle forze dell'ordine. Oltre al gemellaggio con il Napoli di De Laurentiis. E al nuovo corso plaude anche il sindaco Giarrusso. «È una svolta importantissima perché riconsegneremo il calcio e lo sport alla città, con la speranza che i cittadini possano appassionarsi nuovamente alla squadra - dice Massimo Giarrusso - Sono doppiamente soddisfatto perché lo stadio è intitolato alla memoria di mio padre che, durante il suo mandato, fece tanto per lo sviluppo dello sport locale nei primi anni '80».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le iniziative

Presto una partita
con la Nazionale
dei magistrati
e il gemellaggio
con il Napoli
Stadio intestato
al papà del sindaco

La storia

1964	Nasce l' A.S. Calcio Quarto
Fine anni '70	Mancano sostegno e risultati, la squadra scompare
1984	Nasce la Juniores Quarto
1997	Patron Castrese Paragliola
2011	Paragliola arrestato, squadra in amministrazione giudiziaria

I CAMPIONATI

1984-2004	Tra Prima categoria e Promozione
2005	Promozione in Eccellenza
2007	Promozione in serie D
2008-2012	Eccellenza
2012	Retrocessione in Promozione

CENTINARI.it

A Capodimonte**L'Azione cattolica in festa
«È cittadinanza attiva»****Rosanna Borzillo**

C'è chi si impegnerà a rispettare le regole nella vita quotidiana, chi nell'ambito familiare, chi opererà per un impegno di salvaguardia del territorio e dell'ambiente, chi più semplicemente ad assumersi le proprie responsabilità in ambito scolastico: ce n'è per tutti al termine della «festa diocesana degli incontri» dell'Azione cattolica ragazzi della diocesi di Napoli, che conclude l'anno associativo.

Ieri pomeriggio, in cinquecento si sono dati appuntamento al bosco di Capodimonte per vivere un momento di festa e riflessione dal tema «Puntare in alto». E, al termine di un pomeriggio di gioco e preghiera, hanno voluto prendere un impegno da singoli e come associazione. «Diventare cittadini di Napoli, puntando in alto, sulla legalità, la condivisione, la solidarietà, il rispetto delle regole sullo stile del cammino associativo che vede i nostri ragazzi - spiega Maria Rosaria Soldi, responsabile diocesana dell'Azione cattolica ragazzi - riconoscere nel «Puntare in alto» uno stile con cui ci mettiamo alla sequela di Gesù. Per avere dinanzi una meta da raggiungere, scegliendo giorno dopo

giorno di aderire con radicalità al Vangelo. Puntare in alto è avere il coraggio di non voltarsi indietro e di guardare sempre avanti alla ricerca di tutto ciò che può dare senso e significato alle nostre giornate». Anche la scelta del bosco di Capodimonte non è stata casuale: «La nostra associazione sceglie di andare controcorrente: vogliamo guardare Napoli con occhi diversi, non i con tutti i suoi mali ma attraverso le sue bellezze. Con gli occhi dei cristiani che si impegnano per rendere tutto più bello e per poter testimoniare ad altri il senso di spendersi per il bene comune».

Mente i ragazzi, dai 3 ai 14 anni, erano occupati in un divertente pomeriggio alla ricerca di un «tesoro» misterioso (un crocifisso), che si è concluso con la messa celebrata dall'assistente spirituale don Valentino De Angelis, i genitori hanno partecipato con i responsabili del Settore adulti di Azione Cattolica ad un percorso di approfondimento su tematiche comuni. «Nella consapevolezza - conclude la Soldi - che occorre, sulla scia dell'incontro del Papa a Milano, coinvolgere le famiglie nei cammini educativi».

Il dialogo

Appuntamento aperto a tutti i ragazzi fino a 14 anni senza alcuna esclusione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su smartphone e tablet le App che migliorano la vita

Da tutta Italia i giovani hacker: la creatività aiuta i servizi

Cristiano Tarsia

Gli hackers: una volta erano i pirati dei computer. Adesso collaborano per migliorare la vivibilità della città. E a Napoli si svolgerà il primo «hackathon» (neologismo che coniuga marathon e hacker), meeting in cui esperti di informatica si riuniscono per una sessione di programmazione informatica collaborativa. Una specie di jam session dei computer. Dove verranno sviluppate delle app (altra parola molto in voga) destinate a migliorare il nostro vivere quotidiano. Prodotti per cellulari e tablet, ormai in uso a tutti.

I giovani napoletani parteciperanno alla prima edizione degli Hackaton della Mobilità, una sorta di città digitale, una smart city, organizzata da Mobilitytech con la collaborazione di Anm e Università Federico II, creata dai giovani sulla sorta di due presupposti: l'esigenza di condivisione di fatti, episodi, emozioni e il bisogno di farlo in diretta.

I partecipanti quindi dovranno progettare un'App per dispositivi mobili avente come tema uno dei seguenti argomenti «la città sostenibile (quotidiano, turismo e cultura), o i trasporti (il cliente al centro)», mentre lo sponsor Renault propone una categoria speciale: un navigatore a Zero Emissioni, integrato dagli utenti con segnalazioni geolocalizzate, in grado di identificare sulla mappa aree verdi, colonnine di ricarica, stazioni bike sharing o car pooling, fermate di bus elettrici, bioarchitetture, piste ciclabili.

Una due giorni dunque che partirà lunedì e che si svolgerà in due momenti. Il vero e proprio concorso nell'università di Monte Sant'Angelo, all'interno dell'Aula Informatica 3, con la sessione di lavoro. E quello istituzionale, la mattina dopo a Castel dell'Ovo, con la presentazione delle App alla giuria e la proclamazione del vincitore e la consegna dei premi. Parteciperanno il sindaco De Magistris, il presidente della Provincia Cesaro,

il governatore Caldoro, il sindaco di Torino Piero Fassino. La giuria sarà presieduta da Francesco Cutugno, ricercatore dell'Università Federico II.

«MobilityTech che la nostra città ospita l'11 e 12 giugno - dice il sindaco - non può che contribuire in modo significativo e innovativo al lavoro che il Comune porta avanti sin dai primi mesi del suo insediamento. Abbiamo l'area pedonale in una zona restituita ai cittadini che ogni giorno animano il lungomare Caracciolo con biciclette, pattini e tandem. È l'immagine della nuova Napoli eco-sostenibile».

Spiega Renzo Brunetti, amministratore unico di Anm, partner dell'iniziativa. «Lavoriamo per i nostri clienti e desideriamo migliorare i servizi offerti. Credo che questa esperienza potrà esserci utile per avere risposte da coloro che il servizio lo usano e la cui giovane età permette di esprimere al meglio creatività e innovatività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Smart city, il convegno

Città dell'innovazione, corsa contro il tempo per i progetti

Sfida sulla mobilità ecosostenibile: quattrocento biciclette elettriche e rete per il rifornimento di energia

Napoli una città all'avanguardia? A sentire il sociologo Domenico De Masi, la trasformazione della città è praticamente impossibile. Poche idee - spiega De Masi, cervelli in fuga, scarse potenzialità, basta pensare - aggiunge - che in 200 anni è rimasta legata alla scoperta della pizza e al sangue di San Gennaro. Poco per cambiare. L'analisi poco esaltante fatta da De Masi nel corso di «Napoli 2020» sulle Smart cities - moderatore il direttore de Il Denaro, Alfonso Ruffo - nei fatti è stata smentita da quanto emerso nel corso dell'ultima giornata. I progetti finanziati ci sono, esistono e verranno realizzati. Trasformare le città in sistemi ecosostenibili e puntare a un nuovo modello di sviluppo anche per l'intera regione Campania è possibile.

Governatore, sindaco e presidente della Camera di Commercio sono convinti che rispettare l'impegno europeo del 2020 delle Città Smart non è fantascienza.

Il sindaco Luigi de Magistris ammette ritardi. Ora è partita la corsa contro il tempo. «Napoli non era candidata a essere smart cities - spiega - ci siamo attivati e proprio pochi giorni fa il Miur ha approvato quattro progetti tra i quali mi ha colpito particolarmente il Clean up, nato nei giorni dell'emergenza rifiuti». Ma non ci sarà solo questo. Dalla costituzione dell'associazione Napoli smart cities giungono altre notizie. «Venti stazioni di rifornimento e 400 biciclette elettriche entro l'anno». È questo il primo risultato - aggiunge il sindaco - dell'associazione. Nel corso del suo intervento alle assise, promosse dalla Camera di Commercio di Napoli e dalla Regione Campania con la regia

de Il Denaro, de Magistris ha parlato di progetti che «puntano sulla mobilità sostenibile» e che si «sposano con altre politiche messe in campo». Napoli «è un modello a sé perché può mettere insieme tante cose: il mare, finora poco utilizzato anche come trasporto; il trasporto su bici, mai utilizzato e che tra poco lo sarà con la pista ciclabile; la metropolitana che il Governo ha giudicato la migliore d'Europa e che sarà conclusa tra due anni con la chiusura dei cantieri».

Sulla stessa lunghezza d'onda il governatore Stefano Caldoro. «Città intelligenti significa che esse riescono a utilizzare i loro servizi, fanno spesa di qualità su temi come i trasporti e la sanità, energia, ambiente, rifiuti, tutti grandi temi che devono essere raggiunti in un contesto ben misurabile». Gli obiettivi per questo appuntamento, sottolinea, «sono più ambiziosi rispetto a Lisbona, e dobbiamo fare in modo di essere i primi a tagliare il traguardo». Le risorse ci sono. Ammontano a 200 milioni di euro, una somma - aggiunge Caldoro - che può essere aumentata dal Miur. Trasformare le città in modelli ecosostenibili e puntare a un nuovo modello di sviluppo dell'area metropolitana di Napoli non è un romanzo fantascientifico - ha affermato Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio - proprio dove c'è maggiore disagio sociale c'è la possibilità di operare scelte forti e condivise per rispettare l'impegno europeo delle città Smart. Maddaloni annuncia la nascita di un Osservatorio, «d'intesa con la Giunta regionale della Campania, che raccoglierà le sfide lanciate dall'assise. Si guarderà, in sostanza al 2020, eliminando le zavorre che impediscono una crescita sostenibile». Con una formazione - sottolinea il direttore scolastico regionale Diego Bouché - impostate sulla base di uno spirito di cittadinanza attiva che deve per esempio dare agli studen-

ti «l'opportunità di realizzare stage nelle aziende campane in modo da farli sentire parte attiva di questo territorio».

e.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Il sociologo De Masi: pizza e miracolo di San Gennaro Napoli fatica a scegliere il cambiamento



Il dibattito Un momento del convegno alla Mostra d'Oltremare

«NaBike»**Biciclette a noleggio
la mappa
dei parcheggi**

La nostra idea di applicazione - dicono Gennaro Cangiano, Francesco Cardiello e Giuseppe Vegliante laureandi in informatica - riguarda la mobilità alternativa volta a ridurre l'inquinamento e fornire una maggiore libertà di movimento. Svilupperemo un

software per smartphone e tablet Android a supporto di un futuro servizio di bike-sharing a Napoli, perché la nostra città merita di essere posta allo stesso livello delle altre grandi città europee che già offrono tale risorsa a turisti e cittadini. Con l'idea vogliamo incentivare

l'uso della bicicletta come alternativa al mezzo privato. NaBike, questo è il nome dell'applicazione, fornirà le funzionalità di base per il servizio: individuazione delle postazioni di bike-sharing sulla mappa con informazioni sul numero di bici e parcheggi disponibili; noleggio bici e

pagamento immediato tramite smartphone con utilizzo della tecnologia NFC in forte espansione per i pagamenti on the road; segnalazione di anomalie e richieste di soccorso; geolocalizzazione dei principali punti di interesse culturali e altri aspetti.

L'annuncio Il Comune, venti stalli e 400 biciclette elettriche **Primo parcheggio per bici** **«Presto il bike sharing»**

NAPOLI - Primo parcheggio di bici elettriche in città. A presentarlo ieri mattina il consigliere comunale dei Verdi ecologisti, Carmine Attanasio assieme a quello municipale Marco Gaudini e al commissario regionale Francesco Emilio Borrelli.

In piazza degli Artisti da ieri c'è un parcheggio custodito per biciclette a pedalata assistita con colonnine di rifornimento di energia elettrica alimentate da pannelli solari sistemati sul tetto. I tre esponenti dei Verdi Ecologisti assieme ad altre persone sono partiti con otto biciclette da

piazza degli Artisti alle 11.30 e, nonostante la quantità di persone che affollavano via Luca Giordano e via Scarlatti, sono arrivati a San Martino in cinque minuti senza sforzi nonostante il primo gran caldo della stagione. Abbiamo voluto dimostrare che anche al Vomero è possibile utilizzare la bici, hanno detto Attanasio e Borrelli, che hanno riproposto il progetto di collegare piazza degli Artisti con San Martino utilizzando trenini elettrici, «rivitalizzando, senza inquinamento, una zona poco frequentata nonostante le enormi potenzialità rappresen-

tate dal Museo e dall'incomparabile panorama».

Nel frattempo il sindaco annunciava, al convegno «Napoli smart city», un nuovo modo di fare mobilità e «venti stazioni di rifornimento e 400 biciclette elettriche entro l'anno». Bike sharing e car sharing sono i primi risultati della costituzione dell'associazione che, ha spiegato il sindaco, ha «colmato un divario antico» e che «assieme ad altre politiche già messe in campo» ha riportato su Napoli l'attenzione dei tour operator. Nel corso del suo intervento alle as-

sise, promosse dalla Camera di Commercio, de Magistris ha parlato di «quattro progetti molto importanti, fatti in sinergia con l'università e, dato ancora più interessante, con le associazioni». «Sono importanti perché puntano sulla mobilità sostenibile - ha affermato - su nuove forme di trasporto come il bike sharing e il car sharing, che si sposano con altre politiche che abbiamo messo in campo da un po' di tempo».



Il parcheggio di piazza degli Artisti

Mobilità sostenibile

'Bike sharing', De Magistris: entro l'anno 400 bici elettriche

La città sarà dotata anche di 20 stazioni di rifornimento

NAPOLI (a.m.) - Bike sharing e car sharing: sono i primi risultati della costituzione dell'associazione 'Napoli smart city' che "ha colmato un gap antico e che assieme ad altre politiche già messe in campo" ha riportato su Napoli l'attenzione dei tour operator. Il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, intervenuto ieri al convegno 'Napoli 2020 - città e produzioni intelligenti', ha parlato di "quattro progetti molto importanti fatti in sinergia con l'università e, dato ancora più interessante, con le associazioni". Progetti "importanti perché puntano sulla mobilità sostenibile, su nuove forme di trasporto come il bike sharing e il car sharing, che si sposano con altre politiche che abbiamo messo in campo da un po' di tempo". Entro la fine dell'anno, ha detto il sindaco di Napoli, "puntiamo ad avere 20 stazioni di rifornimento e 400 biciclette. All'inizio sarà un misto pubblico-privato, dal 2013 lavoreremo per il trasporto pubblico su bici". Napoli, ha aggiunto De Magistris, "è un modello a sé perché può mettere insieme tante cose: il mare, finora poco utilizzato anche come trasporto; il trasporto su bici, mai utilizzato e che tra poco lo sarà con la pista ciclabile; la metropolitana che il governo ha giudicato la migliore d'Europa e che sarà conclusa tra due anni con la chiusura dei cantieri". De Magistris ha registrato inoltre "l'interesse dei tour operator per questa città. Ieri

con il presidente **Caldoro** abbiamo incontrato il più grande tour operator cinese e dal 2013 avremo il volo diretto Napoli-Pechino. Tra qualche giorno potremo chiudere anche per Napoli-San Pietroburgo e Napoli-Mosca". Insomma, la rivoluzione verde promessa in campagna elettorale comincia ad avere una sua fisionomia. Fondamentale per la nuova mobilità sostenibile

il ricorso all'incentivo per l'uso delle due ruote. E proprio in questa direzione è stata approvata in giunta, il quindici maggio scorso, la delibera che ha dato definitivamente il via libera alla realizzazione della pista ciclista da Bagnoli a San Giovanni a Teduccio. Una strada riservata ai velocipedi che praticamente attraverserà l'intera città da un capo all'altro. La spesa prevista è di oltre un milione di euro coperti al 50% da un finanziamento regionale e per il restante dal Comune attraverso fondi delle misure compensative "Tirreno Power". Un percorso in verità più volte modificato perché nel frattempo sono intervenute una serie di altri interventi in ordine alla viabilità. Il progetto era stato avviato dalla precedente giunta Iervolino e la nuova amministrazione di suo, prima del disco verde definitivo, ha fatto svolgere un approfondimento per potenziare le caratteristiche del percorso ciclabile con l'obiettivo di contri-

buyire alla creazione di una rete della "mobilità sostenibile", integrando le diverse tipologie di

trasporto pubblico (metropolitane, funicolari, tram) favorendo l'intermodalità con la bicicletta.



Insieme al car sharing rappresenta il primo risultato dell'associazione 'Napoli smart city'



IL CONVEGNO

Il sindaco è intervenuto al convegno "Napoli 2020-città e produzioni intelligenti"



TOUR OPERATOR

Messo in risalto l'accresciuto interesse per la città da parte dei tour operator cinesi e russi

Il progetto

Di Nocera: «La ruota? Sì, ma per il turismo serve altro»

di **Vincenzo Esposito**
a pagina 9

La proposta Potrebbe sorgere sul piazzale della Porta del mare

«La ruota? Va bene, ma non risolve i problemi del turismo»

L'assessora Di Nocera: coi privati c'è intesa

NAPOLI - Una grande ruota panoramica, alta 60 metri e con 42 cabine, da installare nel piazzale della Porta del Mare della stazione marittima. I soldi ci sono e l'impianto pure, assicura il presidente del Terminal Napoli, Nicola Coccia. «Servirà ad affascinare i turisti, a costringerli a restare in città. Altrimenti vedremo ogni anno oltre due milioni tra crocieristi e viaggiatori su aliscafi e traghetti transitare per Napoli e non fermarsi mai». Il progetto costa tra i sette e gli otto milioni di euro totalmente sborsati dai privati. E presto sarà presentato al Comune e alla Soprintendenza. Ma cosa ne pensano a Palazzo San Giacomo? «La ruota panoramica va anche bene - spiega Antonella Di Nocera, assessora al Turismo e alla Cultura - ma sicuramente non serve a risolvere i problemi del turismo. E' un'idea che informalmente conoscevamo, ma ne discuteremo quando ci verrà sottoposta ufficialmente. Credo che l'ultima parola spetti alla Soprintendenza».

Quindi più sì che no?

«Ripeto, un'idea da valutare. Non si può dire di no a prescindere a un attrattore, ma le questioni da valutare sono altre».

Quali?

«A Napoli, purtroppo non ci sono imprese che fanno incoming,

che portano il turista per mano negli itinerari d'arte della città. Anzi succede il contrario: agenzie che appena il turista sbarca lo portano subito a Pompei o a Capri e così qui non si ferma nessuno».

Appunto, questa era l'idea.

«Con i privati e con il Terminal c'è una strettissima collaborazione. Abbiamo messo a punto, ad esempio, degli itinerari da distribuire ai crocieristi e che possono essere percorsi in meno di quattro ore. Da una parte i Decumani, dall'altra Castel dell'Ovo, il Maschio angioino, piazza del Plebiscito. Lo ci aiutano a distribuirli a intercettare i visitatori. Ma bisogna fare di più».

Cosa?

«Ad esempio stipulare accordi con le compagnie e fare in modo

che, come accade in altre città, i crocieristi restino più tempo in città. Intese con le agenzie per fare in modo che chi viene qui per vedere gli Scavi o le isole stia almeno un giorno in città. Già questo sarebbe un grande successo».

In questi giorni dal Museo ai Decumani la città è piena di turisti. Sapete quanti sono?

«No, avere i dati è un'impresa. Passano dagli albergatori, poi per l'Istat e per l'Ept. Quando arrivano a noi è tardi. Comunque sì, è stato notato un boom turistico. Ci infor-

miamo direttamente in questura. Questo è il momento di valorizzare i nostri siti e ne abbiamo talmente tanti».

Il prossimo anno la Caribbean imbarca a Napoli. In tanti arriveranno in volo per andare in crociera sul Mediterraneo.

«Per questo dobbiamo lavorare ancora più strettamente con i privati. E' un'occasione da non perdere».

Vincenzo Esposito

Napoli senza spiagge Un tuffo costa 20 euro

di FABRIZIO GEREMICCA

A PAGINA 7

Napoli aspetta le spiagge libere Un tuffo a Posillipo costa 20 euro

Raccolte cinquemila firme per un litorale aperto a tutti
Via Partenope e via Caracciolo unici arenili popolari

di FABRIZIO GEREMICCA

NAPOLI — Cinquemila firme (comprese quelle dell'assessore ai Beni Comuni, Lucarelli, e del presidente della commissione urbanistica del Comune, Carlo Iannello), in 40 giorni. È partita bene la campagna promossa dal comitato «Una spiaggia per tutti», finalizzata a raccogliere le adesioni necessarie a proporre al consiglio comunale l'adozione di una delibera che preveda di realizzare una grande spiaggia pubblica a Bagnoli. Quota diecimila, a questo punto non è irraggiungibile. Qualora, poi, il consiglio comunale non adottasse il provvedimento richiesto, perfino la raccolta delle 20.000 sottoscrizioni indispensabili ad un referendum consultivo non appare utopistica.

L'interesse non manca, insomma, da parte dei napoletani, verso la campagna. «In estrema sintesi — dice Massimo Di Dato, uno degli animatori dell'iniziativa — chiediamo al Comune di modificare la variante per l'area occidentale ed il Piano Urbanistico attuativo per Bagnoli-Coroglio, al fine di inserire la previsione che il litorale tra Nisida e la Pietra, al confine con Pozzuoli, sia destinato integralmente, attraverso la gestione pubblica, ad esclusiva funzione balneare. Napoli non ha una grande spiaggia ad accesso libero, a differenza di altre grandi città mediterranee, per esempio Nizza e Barcellona».

Obiettivo chiaro. Per realizzarlo,

il comitato invita anche l'amministrazione comunale a interloquire con la Capitaneria di porto, affinché quest'ultima revochi le autorizzazioni ai gestori dei lidi concesse ormai alcuni anni fa. Di più, auspica che il Comune riveda l'accordo di programma stipulato nel 1997 con Città della Scienza, in base al quale quest'ultima ha ottenuto di mantenere i capannoni che affacciano sulla costa fino all'ammortamento degli investimenti effettuati. Vale a dire, per almeno mezzo secolo. La raccolta di firme prosegue nelle prossime settimane, in base al calendario che ciascuno può consultare sul sito www.unaspiaggiapertutti.it. «Sappiamo bene — aggiunge Di Dato — che il mare di Bagnoli è attualmente invivibile, perché inquinato da idrocarburi policiclici aromatici ed altri sottoprodotti dell'attività industriale. Solo a maggio è stato nuovamente assegnato l'appalto per la bonifica dei fondali — circa 50 milioni di euro — e non è stata ancora avviata la gara per la rimozione della colmata, operazione essenziale al recupero della linea dei costa e della balneabilità. Tuttavia, il senso della campagna è di evitare che, una volta riqualificata la zona, diventi pascolo per la speculazione dei privati e sia negata alla fruizione gratuita dei napoletani».

L'iniziativa intende inoltre sensibilizzare le istituzioni sul tema del mare negato. Napoli ha chilometri di costa, ma gli spazi davvero destinati alla libera balneazione sono ri-

sicati. Ad est, tutto il litorale di San Giovanni è inaccostabile, perché fortemente inquinato. I lavori di adeguamento e potenziamento del depuratore gestito da Termomeccanica in via de Roberto non sono mai iniziati ed è stata da poco revocata anche la gara.

La Regione promette una svolta, ma intanto il mare della costa orientale continua ad essere interdetto ai tuffi.

Si nuota davanti a via Partenope ed a via Caracciolo, dove però i tratti di spiaggia sono pochi, in pratica solo Mappatella Beach, e l'acqua — sia pure non inquinata, garantisce l'Arpac — non di rado ha un aspetto tutt'altro che invitante, per scarsa limpidezza e presenza di schiume o plastiche galleggianti.

Posillipo è interamente privatizzata: i lidi impongono almeno 10 euro ad ingresso (ma c'è chi ne pretende 20) e le discese a mare sono accessibili solo dai parchi e dalle abitazioni. Un intervento del Comune, per recuperare almeno i tratti illecitamente chiusi alla collettività, sarebbe importante. Procedendo verso Marechiaro, resiste l'oasi dello scoglione, inevitabilmente sovraffollato. Alla Gaiola, infine, i bagnanti possono fruire liberamente solo della piccolissima spiaggia. L'accesso agli scogli, da due anni, è contingentato.

Massimo 100 persone alla volta, previo rilascio dei documenti. A metà pomeriggio si chiude. I più furbi e prepotenti ignorano i divie-

ti. Tutti gli altri devono sottostare.

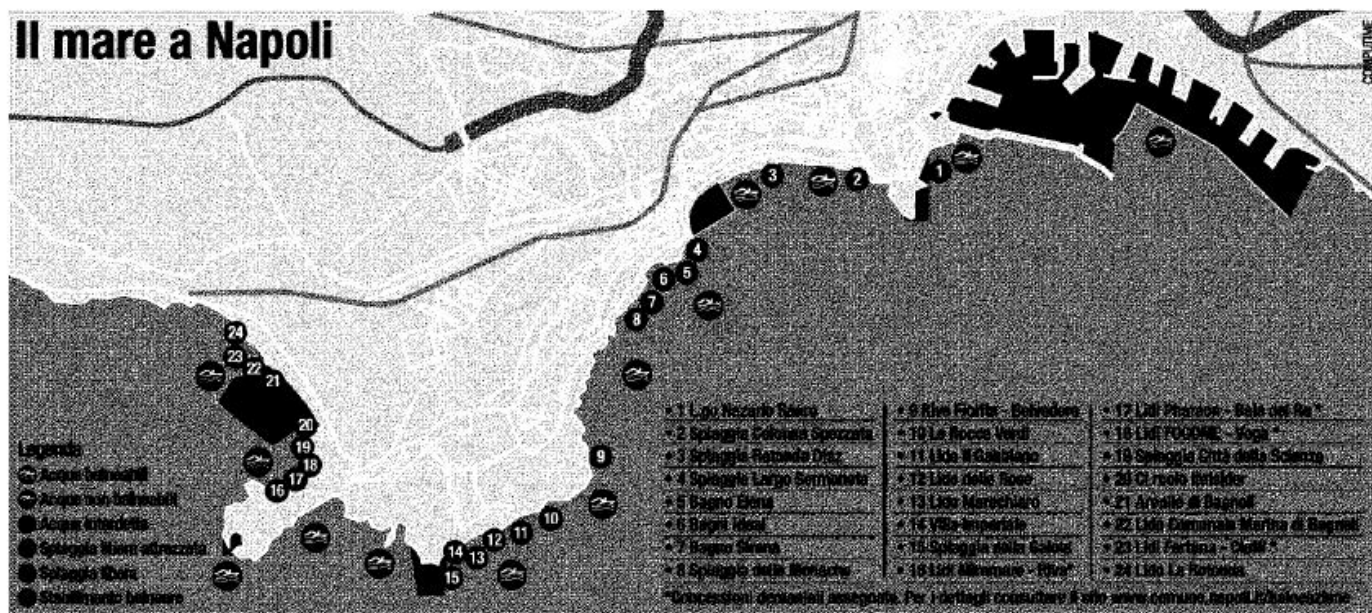
«È per difendere l'area protetta, dove peraltro la balneazione sarebbe a rigor di legge vietata» sostengono la Sovrintendenza ed il Centro Studi Gaiola, che per conto di essa gestisce quell'area. «Un divieto immotivato e illegittimo», obiettano alcuni tra i frequentatori abituali di quel sito, che hanno chiesto al sindaco di intervenire.

Ieri, intanto, la Regione ha annunciato il completamento della galleria fognaria di collegamento tra i Comuni di Torre del Greco,

Torre Annunziata, Trecase, Boscoreale e Boscorecase al depuratore Foce Sarno. I reflui di Torre Annunziata arriveranno d'ora in poi all'impianto. Quelli degli altri Comuni no, perché non hanno ancora completato la rete fognaria.

È un tema, quello della depurazione campana, particolarmente caldo, perché l'Italia rischia una sanzione europea che non sarebbe inferiore a quella per i rifiuti. Nei giorni scorsi, prima firmataria Teresa Armato, il Pd ha presentato una interrogazione parlamentare in cui

ricorda che sono ancora sospesi i lavori per di completamento del depuratore di Punta Gradelle e del collettore di Gragnano; sottolinea che il Cipe ha stanziato ad aprile 1.600.000 euro per interventi ambientali nella regione: chiede all'esecutivo di monitorare con attenzione la situazione campana, eventualmente sostituendosi ai poteri locali. Ha firmato il documento anche la senatrice del Pdl Diana De Feo.



Lanciata dal Comune la campagna per la moneta unica: il 'Napo'

NAPOLI - Il Comune ha lanciato un concorso per la selezione di un progetto grafico per la realizzazione del 'Napo', un buono sconto al portatore destinato ai cittadini e ai turisti che spendono negli esercizi commerciali di Napoli. *"Non ci saranno premi in denaro - ha detto l'assessore allo Sviluppo **Marco Esposito** (nella foto) - ma in Napo"*.



Stoccate di de Magistris all'assessore Narducci

“Resta in giunta ma non ho necessità di vederlo”

ROBERTO FUCCILLO

«LA presenza di Narducci in giunta non è mai stata messa in discussione, né da me né da nessuno». Però, se non si fa vivo, «è lui che sta riflettendo». Inseguito dal fantasma dell'assessore ormai con le valigie in mano, il sindaco prova a esorcizzare il problema, ma la sua esternazione conferma che il destino di Narducci è nelle mani dell'assessore stesso, che questi ha ovviamente facoltà di scegliersi un'altra via e che, in sostanza, quando vorrà, se ne prenderà atto.

«Narducci l'ho scelto - dice de Magistris - non mi è stato imposto, è una risorsa come tutti gli assessori, e devono lavorare come lavora il sindaco». Prima stoccata: Narducci è uguale a tutti gli altri. Di diverso dagli altri ha che, come da lui stesso ammesso, sta meditando di chiudere l'esperienza a Palazzo San Giacomo. De Magistris commenta con citazioni arboriane: «Che lui voglia un domani tornare a fare il magistrato, come direbbe Catalano, mi sembra ovvio. Si dice pronto a tornare a fare il pm? Giusto che dica così, è magistrato ed è sempre pronto a tornare. Solo io non lo posso fare, perché una vol-

ta che ho scelto di fare politica ho smesso di fare il magistrato, ma questa è un'altra storia che appartiene alla mia etica personale». Seconda stoccata: c'è una differenza fra la scelta radicale del sindaco, che si è dato tutto alla politica, e il doppio binario che invece l'assessore si è riservato.

Ce n'è abbastanza per attendersi un incontro chiarificatore fra i due. Invece il sindaco aspetta: «Io ricevo tutti - spiega de Magistris - e lui non ha bisogno di una convocazione. Se non viene, evidentemente è lui che sta maturando una riflessione. Per conto mio, mettiamola così: non ho necessità di vederlo in questo momento». Volendo mantenere la metafora della squadra, cara a de Magistris, è come se un allenatore di calcio dichiarasse di non avere bisogno di far allenare un suo giocatore, specie se questo è in trattativa con un'altra squadra. E in Comune non si aggirano solo le ovvietà di Catalano, ma anche le immagini di «separati in casa» di Pazzaglia. Condizione dietro la quale de Magistris evita di fare il primo passo. Una mossa su Narducci riaprirebbe i giochi del rimpasto, ma Realfonzo deve al-

meno portare a compimento l'approvazione del bilancio in Consiglio, e il Pd non può decidere alcunché prima della celebrazione del suo congresso.

Intanto de Magistris mette sul piatto il suo attivismo. Ieri ha annunciato l'acquisto entro l'anno di venti stazioni di rifornimento e 400 bici elettriche. Domani ci sarà la presentazione del World urban forum. Martedì infine trasferita a Roma, per la presentazione del rapporto Svimez sui Comuni e per un probabile incontro con Pierluigi Bersani.

Le tappe



25 MAGGIO

È il giorno in cui esplode lo scontro sul bilancio



31 MAGGIO

Il sindaco: «Pino non deve pensare che lui è la legalità in giunta»



9 GIUGNO

L'assessore: «Sto riflettendo se continuare»



Separati in casa

Sopra, il sindaco Luigi de Magistris. Nega che esista un caso Narducci in giunta, ma i rapporti con l'ex pubblico ministero, attuale assessore comunale, restano tesi: da tempo i due non si parlano



Separati in casa fino al bilancio poi scatterà la resa dei conti

Il retroscena

Le mosse del sindaco in vista dei cambi nell'esecutivo

«Servono efficienza e coesione» Separati in casa ma a tempo determinato, fino all'approvazione del bilancio. Poi dopo scatterà la resa dei conti che potrebbe portare a un rimpasto di giunta, di deleghe e non solo. Il dato politico riguarda due assessori in particolare - Riccardo Realfonzo (Bilancio) e Giuseppe Narducci (Sicurezza) - ma il ragionamento vale per tutta la giunta. La boa da girare è la manovra economica poi il sindaco Luigi de Magistris si concentrerà per fare chiarezza dentro la sua squadra. Un pensiero maturato - almeno pubblicamente - il 31 maggio in una intervista a *Il Mattino* in occasione del primo anno alla guida di Palazzo San Giacomo: «Se tornassi indietro a un anno fa, farei le stesse scelte. Giugno però è il momento delle riflessioni. Sono stato eletto sindaco, la gente vota una persona, la sua storia e capacità con i pregi e i difetti. Io questa responsabilità me la voglio prendere fino in fondo. Voglio che ci sia una squadra coesa. La giunta è andata bene ma deve migliorare. Ci saranno certamente cambi di deleghe. Importanti, strutturali. All'interno di questa riflessione ci sarà anche quella sulla squadra: se è necessario o meno apportare dei cambiamenti». Così parlò il primo cittadi-

no meno di due settimane fa. Da allora è stato un crescendo, uno stillicidio di veleni e chiacchiere che ha disturbato molto il primo cittadino. Chi farà la prima mossa? Saranno eventualmente degli assessori a dire addio? Sarà de Magistris a chiedere le dimissioni? E soprattutto ci sono ancora margini per ricompattare l'ambiente?

Difficile scommettere sulla piega che prenderà la riflessione del primo cittadino e su quella dei componenti della giunta. Capire cosa succederà di sicuro si è arrivati a questa situazione dopo una serie di attriti che sono culminati con l'annullamento e il rinvio di 24 ore della conferenza stampa dove si è illustrato il primo bilancio della giunta arancione. Simbolicamente quello è stato il momento in cui è stata versata la classica goccia che ha fatto rovesciare il vaso della pazienza del sindaco. La cerchia ristretta del primo cittadino ha vissuto quei momenti come un vero e proprio agguato politico. Per due motivi su tutti: lo stop al varo del bilancio fu dato per volere di Realfonzo e Narducci che pretesero una delibera - poi rivelatasi non di bilancio - con la quale si doveva tenere presente un richiamo della Corte dei Conti sulla dubbia esigibilità di alcuni crediti, come multe e fitti. L'archivio di Palazzo San Giacomo e gli uffici della ragioneria e delle risorse strategiche

sono pieni di questi richiami da anni. Perché rendere pubblica una legittima richiesta della Corte dei Conti con la quale il dialogo è continuo? In secondo luogo l'autoattribuzione della patente di garanti della legalità che quell'atto in qualche modo ha garantito pubblicamente ai due assessori. A danno degli altri. Come dire che il resto della giunta non ha a cuore il rispetto delle regole e la trasparenza degli atti.

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

Le scelte

C'è anche Realfonzo tra gli assessori che potrebbero essere sostituiti nella squadra del primo cittadino



Allarme del governatore: i fondi Fas servono per lo sviluppo. Sindaci in rivolta: garantiteci le risorse. A rischio le grandi opere

«Soldi finiti per Comuni e imprese»

Caldoro: Regione a secco perché costretta a comprare il termovalorizzatore, stop ai pagamenti

La Regione Campania è a secco: mancano i soldi per Comuni e imprese. Ieri nuovo monito del presidente Caldoro: «La situazione dei conti è molto difficile». A complicare il quadro è arrivato il decreto legge che impone alla Regione l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra. Costo, 355 milioni, a valere sui fondi Fas. «È una mazzata che non possiamo sopportare», dice il governatore che ieri ha rilanciato «un fortissimo allarme» sullo stato dei conti. «Il rischio - spiega - è il blocco dei pagamenti». Con con-

seguito paralisi dei cantieri, a partire dalla metropolitana di Napoli. «La Ragioneria - dice Caldoro - ritiene di dover bloccare tutti i pagamenti, in alcuni casi disporre anche la revoca dei decreti di pagamento già in procedura». E al governo dice: ritirare il decreto che ci impone di acquistare il termovalorizzatore di Acerra.

> Mainiero a pag. 43

Il bilancio, il caso

«Regione a secco, stop pagamenti alle imprese»

Caldoro: casse vuote perché costretti a comprare il termovalorizzatore. Grandi opere a rischio

Paolo Mainiero

Un primo allarme lo lanciò a fine aprile quando in giunta avvertì gli assessori di un serio rischio default. «La situazione dei conti è molto difficile», ammise il presidente Caldoro. Un mese dopo a complicare il quadro è arrivato il decreto legge che impone alla Regione l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra. Costo, 355 milioni, a valere sui fondi Fas. «È una mazzata che non possiamo sopportare», dice il governatore che ieri ha rilanciato «un fortissimo allarme» sullo stato dei conti. «Il rischio - spiega - è il blocco dei pagamenti». Con conseguente paralisi dei cantieri, a partire dalla metropolitana di Napoli.

In una regione dove le uscite sono maggiori delle entrate, dove alcuni settori (trasporti, ambiente, forestazione) assorbono milioni come una spugna, dove la giunta ha deciso di non ricorrere più ai mutui (e quindi all'indebitamento), in una regione dove la riduzione dei trasferimenti statali ha imposto un drastico taglio della spesa, la decisione del governo di imporre l'acquisto del termovalorizzatore a condizioni capestro aggiunge al danno la beffa. Con 355 milioni in meno in cassa, la Regione sarà costretta a bloccare i pagamenti e a interrompere i finanziamenti e chiudere i cantieri, con gravi ripercussioni sociali. «La Ragioneria - dice Caldoro - ha lanciato un fortissimo allarme, ritiene di dover

bloccare tutti i pagamenti, in alcuni casi disporre anche la revoca dei decreti di pagamento già in procedura». È per questo che il governatore definisce «insostenibile» la soluzione adottata dal governo. «Il decreto legge attende di essere convertito ma quando sarà approvato sarà legge e quindi gli uffici regionali si sono già mossi». Dalla sera alla mattina la Campania potrà ritrovarsi con 355 milioni che «incidono sul tetto dei pagamenti e pesano per il 13 per cento sulla cassa, considerando che si tratta di quasi il 70 per cento del tetto che riguarda gli investimenti». Un costo che, spiega Caldoro, «va a incidere sui pagamenti alle imprese, sulle infrastrutture, sull'ambiente, sui finanziamenti ai Comuni e alle Province» e che riguarda «tutti gli investimenti della Regione, la cui voce di bilancio è tra i 600 e i 700 milioni di euro». Contro il decreto del governo Monti che prevede il pagamento del termovalorizzatore con Fas regionali, il governatore ha incassato il sostegno della Conferenza delle Regioni. «Tutte le Regioni - sottolinea Caldoro - hanno approvato un documento nel quale si chiede di levare dal testo il comma che riguarda il termovalorizzatore». Due le questioni affrontate nel documento: una relativa ai contenuti e l'altra per

l'estraneità della materia. «Le Regioni hanno fatto una scelta molto dura - dice - e dato un giudizio anche negativo sui contenuti del comma che riguarda l'acquisto obbligato del termovalorizzatore».

Sulla vicenda interviene il Pd che legge nel grido di allarme di Caldoro una richiesta di aiuto all'opposizione. «È evidente che il governatore chiede al centrosinistra di dargli una mano. Noi non ripeteremo l'errore che il centrodestra fece nei nostri confronti per

puro calcolo politico e che aggravò le difficoltà della giunta Bassolino», dice il capogruppo del Pd Peppe Russo che chiede che si

metta fine «allo scaricabarile e si faccia un punto serio delle difficoltà senza dover rincorrere emergenze ormai a cadenza settimanale e senza più proclami. La decisione del governo Monti di certo non avvantaggia la Campania, segue però la scia di quanto fatto dal governo Berlusconi». Il Pd raccoglie l'appello unitario dei sindacati e degli industriali per quanto riguarda i fondi Fas. «Anche in questo caso - aggiunge Russo - intendiamo dare il nostro con-

tributo non a Caldoro e al suo governo ma alle comunità campane che rischiano di pagare un prezzo altissimo a causa degli errori consumati dal precedente governo nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pressing

«Il governo cambi il decreto i 355 milioni di fondi Fas servono allo sviluppo»

Sindaci in rivolta: garantiteci le risorse non pagheremo i costi dell'inceneritore

La reazione

Cuomo, presidente dell'Anci
«Intollerabili nuovi tagli
siamo già a rischio default»

I sindaci non ci stanno e alzano la voce. La vicenda del termovalorizzatore di Acerra rischia di travolgere i comuni già alle prese con gravi problemi finanziari per il taglio dei trasferimenti statali. La Regione, se il decreto non dovesse cambiare, dovrà sborsare 355 milioni (a valere sui fondi Fas) per l'acquisto del contestato impianto di smaltimento dei rifiuti e quei soldi da qualche parte dovranno pure uscire. I sindaci hanno un sospetto, e cioè che a pagare siano i più deboli. Il sospetto lo esterna il presidente dell'Anci Campania Enzo Cuomo: «Temo che ci sia il solito gioco delle parti della filiera istituzionale: il governo scarica sulla Regione che a sua volta scarica sui Comuni e a pagare sono soprattutto quelli piccoli che rischiano di non riuscire a pagare nemmeno gli stipendi ai dipendenti». In sostanza, come lo stesso governatore Caldoro ha fatto capire, la Regione potrebbe chiudere i rubinetti dei trasferimenti agli enti locali. Il grido di allarme di Cuomo, sindaco di Portici, è condiviso da tutti i primi cittadini che per far quadrare i conti potrebbero essere costretti ad aumentare ulteriormente le tasse, a partire dalla Tarsu. «Il governo - osserva il presidente dell'Anci Campania - ha fatto una scelta illogica de-

cidendo che quei fondi andassero a pesare sul tetto del patto di stabilità della Regione. La questione del termovalorizzatore è il segnale che nei rapporti con il governo Monti la Campania è un po' una Cenerentola. Dall'esecutivo arrivano solo slogan di politiche per il Sud. Pagavamo già prima con un Piano Sud vuoto di contenuti, ora ancora di più. La Campania ha perso peso politico e la questione del termovalorizzatore è emblematica perché paghiamo anche l'incapacità di dare soluzioni strutturali. Sì, i Comuni stanno incrementando la differenziata ma i nodi strutturali non sono stati ancora sciolti».

In prima linea nella crociata dei sindaci c'è Luigi de Magistris che da un lato si dice soddisfatto che «Roma stia guardando a Napoli come riferimento, come laboratorio per quello che abbiamo fatto per i rifiuti» ma dall'altro non nasconde la preoccupazione per gli effetti che potrebbe scatenare il decreto che impone alla Regione l'acquisto del termovalorizzatore di Acerra. «Una cosa grave e non prevista e che appesantisce ulteriormente la situazione delle autonomie locali, della Regione e dei Comuni», dice il sindaco di Napoli che chiede al governo di fare la propria parte, a partire dal sostegno per la raccolta differenziata. «A questo - sostiene de Magistris - aggiungiamo che il ministro dell'Ambiente promise che ci avrebbe dato le risorse per continuare con il nostro cronoprogramma della raccolta porta a por-

ta e non abbiamo visto ancora un euro. Ci aspettiamo molto di più nei confronti di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno. Dal governo Monti ci aspettiamo di più, poi se le politiche non cambiano il giudizio sarà negativo».

p.mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'affondo

De Magistris attacca
«Decisione sbagliata
dell'esecutivo
attendiamo ancora
le risorse per il piano
della raccolta
porta a porta»



L'analisi

Due città in dialogo grazie alle canzoni

LELLO SAVONARDO

LA METROPOLI è senza ombra di dubbio il luogo privilegiato per inquadrare gli sviluppi storici, sociali e culturali della modernità.

SEGUE A PAGINA X

DUE CITTÀ IN DIALOGO GRAZIE ALLE CANZONI

LELLO SAVONARDO

(segue dalla prima di cronaca)

Napoli, con la sua produzione culturale ed artistica, con i suoi linguaggi e codici espressivi, rappresenta un esempio significativo della città moderna. Porta del Sud, ponte virtuale che crea aperture, rotture e scambi verso altri mondi, centro di una forte marginalità, ma anche di un rilevante universo culturale, Napoli si esprime, da sempre, come luogo propositivo e produttivo in cui la creatività permette di segnare nuove tracce, inediti percorsi artistici e sociali.

Tradizione e innovazione, locale e globale, particolare e universale: senza tenere insieme queste dimensioni non è possibile comprendere questa città e la sua produzione culturale che, nelle sue diverse forme, ha da sempre raccontato i mille volti di Napoli.

Secondo gli storici e i sociologi, Napoli esprime due anime: quella di una città dualistica, divisa da profonde spaccature sociali e quella di una città "porosa", aperta a trasformazioni continue, in cui valori e codici culturali di strati sociali diversi si mescolano, si confondono. A Napoli il centro storico convive con i grattacieli del centro direzionale, così come il sacro e il profano, il passato ed il presente, il distante e l'immediato, il morto e il vivo dividono lo stesso mondo. Napoli è una città complessa e contraddittoria, dalle molteplici sfumature, difficile da analizzare e raccontare senza rischiare di cadere in errore o in contraddizione. Tuttavia, il valore di Napoli potrebbe stare non nella sua pretesa unicità, ma nella capacità di disperdersi, di perdersi e così sfuggire al predicibile. La canzone napoletana costituisce una sorta di "sismografo" della realtà urbana, registrando trasformazioni e cambiamenti, attraverso continui riferimenti al sociale, alla vita quotidiana, alla collettività e alla cronaca. In occasione del recente convegno che si è tenuto presso la facoltà di Sociologia su "La canzone napoletana tra memoria e innovazione", si è svolto, in un'aula magna gremita di studenti interessati, un sorprendente dibattito che ha visto protagonisti, tra docenti ed esperti, locali ed internazionali, il sindaco Luigi de Magistris e

il cantautore Nino d'Angelo. L'incontro ha permesso un intenso confronto tra il mondo della cultura popolare, della strada e dei vicoli di Napoli, e quello della cultura scientifica, accademica, "colta" ed istituzionale. Gli interventi, le video-proiezioni e il vivace dibattito hanno mostrato quanto le due anime di Napoli siano sovrapponibili e strettamente connesse, in un processo di contaminazione tra linguaggi, forme espressive e valori condivisi che, da sempre, la canzone napoletana, nelle sue diverse forme, esprime, mettendo in scena i continui cambiamenti sociali e culturali. Il sindaco e il cantautore, gli accademici e gli studenti, animati da una stessa idea di cultura e di valorizzazione del patrimonio artistico, che rende Napoli unica nel mondo, hanno espresso la necessità di costituire una rete tra università, istituzioni, scuola e associazioni per favorire un'industria culturale che possa promuovere lo sviluppo del territorio, da un punto di vista, artistico, sociale, turistico ed economico, a partire dalla straordinaria creatività giovanile che rappresenta una risorsa vitale per la città. Cultura e economia sono strettamente connesse e il patrimonio artistico che la canzone napoletana esprime può rappresentare un volano dello sviluppo territoriale, oltre che favorire il dialogo tra le due anime e i diversi volti di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il tempo e le idee

di **Giuseppe Galasso**

Per il Mezzogiorno, prospettive della crisi più gravi e più incerte



Come abbiamo più volte notato, la lunga crisi economica e sociale che stiamo attraversando senza vederne l'uscita, ha pesato e peserà soprattutto sul Mezzogiorno. E questo non già per una volontà in tal senso di coloro che governano o per una congiura di questo o di quello, come troppo spesso i meridionali tendono a credere, per il presente e, ancor più, per il passato. Piuttosto, per la inesorabile «legge» economica che nelle difficoltà vede i più deboli soffrire di più rispetto ai più forti, così come le cattive stagioni sfavoriscono gli organismi più delicati rispetto a quelli più robusti. Naturalmente, i governi hanno sempre

responsabilità e compiti di primaria importanza nell'andamento delle cose. Vogliamo solo dire che i governi non sono impotenti, ma neppure onnipotenti. Quando poi imperversa la bufera, il loro potere è fatalmente minore. Inoltre, parlando di cose dell'economia e della società il termine «legge» va preso con discrezione. In queste cose le reazioni e le iniziative degli attori e protagonisti del corso storico possono riservare le maggiori sorprese. La statistica, che è il criterio sul quale si basano le previsioni in materia, è anch'essa un legislatore fallibile, e rischia sempre di essere smentito dai fatti.

CONTINUA A PAGINA 5

Il tempo e le idee

Il Sud, la crisi e le prospettive

di **GIUSEPPE GALASSO**

SEGUE DALLA PRIMA

E, però, è proprio questo metro l'unico del quale si disponga per giudicare e prevedere, senza sbagliarsi troppo, l'andamento delle cose, e regolarsi di conseguenza.

Un mese fa le statistiche dell'Unioncamere prevedevano che nel corrente anno 2012 il Prodotto interno lordo, il mitico Pil, italiano sarebbe calato rispetto al 2011 dell'1,5%: una riduzione notevole. Sul piano territoriale la diminuzione era valutata per il Mezzogiorno all'1,8%, ma al 2% in Abruzzo, Molise e Basilicata, ossia nelle regioni più deboli dell'area meridionale. Una ripresa era prevista solo per il 2013, e, peraltro, solo nella misura dello 0,8%, ossia in misura minore della riduzione del 2012. Anche per questa esigua ripresa la previsione il Mezzogiorno appariva sfavorito. La sua ripresa appariva contenuta in un aumento del Pil di appena lo 0,2%: un quarto della misura nazionale. Quasi niente, dunque, per cui di ripresa del Mezzogiorno si potrebbe riparlare, se il tempo dell'economia si rimetterà stabilmente sul sereno, forse solo nel 2014. Altrove dovrebbe andare alquanto meglio. Nel Nord-Est il Pil dovrebbe salire nel 2013 dell'1,3%: sempre poco, ma già una volta e mezzo la media nazionale.

Tutte le valutazioni successive, italiane e straniere, hanno confermato, con appena qualche variazione, le stime dell'Unioncamere, che preoccupano anche per l'occupazione, prevista per il 2012

in calo dell'1,1%: percentuale pari a 130.000 posti di lavoro, con una perdita presumibilmente maggiore, in proporzione, per il Mezzogiorno.

È efficace la cura del rigore che il paese sta facendo con l'attuale governo? Abbiamo sempre affermato che questa cura non può esserlo. Abbiamo detto più volte che l'ispirazione di un governo nelle circostanze in cui ci troviamo non deve rifarsi alla Thatcher (rigore, fondato soprattutto sugli inasprimenti fiscali, e basta), bensì a F. D. Roosevelt, il grande presidente che portò gli Stati Uniti fuori della paurosa crisi del 1929 con una politica di estrema serietà monetaria e finanziaria, ma, insieme, di accorte provvidenze sociali e (basta pensare alla Tennessee Valley Authority) di moderno sviluppo.

Come fare in Italia per mettersi sulla stessa strada? È, appunto, il problema che i tecnici debbono risolvere nella condizione politica favorevole dell'amplessissima maggioranza di cui l'attuale governo gode (e se si perde l'appoggio dei «poteri forti», come Monti sostiene, non è, se egli ha ragione, la fine del mondo). Qualche economista (così Loretta Napoleoni) ha richiamato il caso del Giappone, che fa da anni una politica di rigore senza riuscire a superare bene e del tutto la sua crisi economica e finanziaria. E, peraltro, anche dal Giappone è giunto di recente uno dei tanti moniti all'Italia affinché congiunga rigore e crescita. Che è un interesse nazionale, ma è anzitutto un interesse del Mezzogiorno.